

cedendo che possano avere istruzioni, aiuti e consigli da parte degli impiegati tecnici del monopolio.

Credo con questo di aver sufficientemente risposto alla interpellanza dell'onorevole Rummo. Egli capirà che, se io non posso dargli più ampia e precisa risposta, ciò dipende dal fatto che, quando si tratta di materie di organici, o di riorganizzazione di servizi, i relativi progetti sono subordinati alla deliberazione collettiva del Consiglio dei ministri, e quindi nessun ministro singolarmente deve mantenere una certa riserva nel fare dichiarazioni in questi argomenti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Rummo, per dichiarare se sia soddisfatto.

RUMMO. Io non posso dichiararmi assolutamente e completamente soddisfatto; non perchè l'onorevole ministro non abbia riconosciuta la necessità della riforma dell'organico, ma perchè non ha dato assicurazioni precise e concrete. Abbiamo appreso che l'organico sarà presentato insieme con altri organici del personale dipendente dal Ministero delle finanze.

Ora io vorrei pregare l'onorevole ministro di considerare questa questione delle privative e del monopolio in modo non dirò privilegiato, ma differente alquanto dagli altri organici: perchè qui non si tratta solamente di pensare al miglioramento del personale, ma anche di provvedere al miglioramento di una organizzazione che è molto più proficua allo Stato in confronto a molti altri servizi dipendenti dal suo dicastero. Io desidero che l'onorevole ministro delle finanze consideri solamente il fatto semplicissimo che il progetto del nuovo organico non viene a costare un'enorme somma allo Stato, e che la somma che lo Stato potrà spendere rientrerà nelle sue casse, triplicata e quadruplicata! Consideri poi l'onorevole ministro che dal 1891 in poi si sono realizzate delle economie su quanto si sarebbe dovuto dare al personale, e sopra le somme che sarebbero state necessarie per l'andamento del servizio. Il Governo ora non farebbe che restituire quello che ha preso col migliorare le condizioni di questo personale che ha fatto sempre il proprio dovere, anche quando lo Stato economizzava sulla mano d'opera e per somme abbastanza ragguardevoli.

Infatti che cosa intende fare, con la presentazione del nuovo organico il direttore generale delle privative commendator Sandri, che è persona rigida in fatto di ammi-

nistrazione e che sa far bene gl'interessi dello Stato come pochi?

Voci. È vero!

RUMMO. Giacchè è proprio il commendator Sandri che insiste perchè si faccia questo nuovo organico. Il direttore generale intende fare il bene dei suoi dipendenti ed anche quello dello Stato.

Se dunque un uomo, in cui tutti i ministri delle finanze, ed anche l'attuale, hanno avuto ed hanno tanta fiducia, dichiara che è necessario un nuovo organico, perchè si indugia ancora?

In fine dei conti non si tratta che di 479,000 lire all'anno, somma che il Governo ha incassata vantaggiosamente da parecchi anni a questa parte con l'economia sulla mano d'opera: somma che servirà non solo a migliorare le condizioni degli impiegati, ma a far prosperare tutta l'azienda dei monopoli dello Stato. A me pare che l'onorevole ministro potrebbe dire che quando presenterà gli altri organici del suo dicastero, presenterà anche quello delle privative, ed allora l'agitazione non avverrà. Il ministro sa che vi è poi un'altra questione importante: ed è quella dei così detti verificatori subalterni che deve essere risolta presto. Essi chiedono lavoro e compenso continuativo, essi domandano, quando sono dimessi per vecchiaia, quello che hanno tutti gli impiegati dello Stato, cioè tanti dodicesimi per quanti anni di servizio hanno fatto. Vi è una classe dell'azienda delle privative, gli operai manuali, ai quali il Ministero dà la mercede domenicale e accorda i dodicesimi. E tutto questo si vuole negare ai subalterni, a coloro che rimpiazzano i capi verificatori!

Perchè due pesi e due misure? I subalterni, per questo, sono veramente i disgraziati della società, inferiori anche ai manuali. Si dice che la somma che si richiederebbe per essi è una somma cospicua! Ebbene, sapete che somma annua ci vorrebbe per accontentare il desiderio di questi duecento impiegati, quanti sono in tutte le agenzie d'Italia? Dalle 15 alle 20 mila lire annue. Non mi sembra davvero una somma esagerata, quando si pensi che questi impiegati, che faticano di continuo a beneficio dello Stato, reclamano di mangiare anche la domenica. Se l'onorevole ministro mi prometterà di esaudire questa richiesta, io mi dichiarerò soddisfatto; se questo non prometterà l'onorevole ministro, vuol dire, e ciò rifugge dall'animo mio, che non si cura dei miseri! Io non credo che ciò possa essere, e son sicuro che l'onorevole